

Un gruppo di commercianti e industriali ha creato l'Osa, organizzazione solidaristica antisequestri

Gli ex-rapiti si organizzano Superpremi ai banditi «pentiti»

L'associazione ha già raccolto dodici miliardi che saranno messi a disposizione della polizia - I soldi a chi darà notizie utili per fare arrestare i membri dell'Anonima - Le perplessità sull'iniziativa - Chi gestirà le taglie che si prevedono elevatissime?



Il giudice: è umano e comprensibile ma è un'idea degna del Far-West

«Di fondare una associazione privata contro i sequestri, di farsi, finalmente, giustizia da soli si parla regolarmente durante e dopo ogni rapimento. Ma fino ad oggi tutto era rimasto nel vago, nessuno aveva mai messo veramente mano a un progetto del genere, né aveva pensato di istituire taglie per salvare i rapiti e mandare in galera i multimediali...»

famiglie messe a dura prova rapimento di una persona cara pensino a fondare simili organizzazioni, ma sono da condannare e da rifiutare. Non possiamo pensare a una istituzione parallela alla giustizia ordinaria o in contrapposizione con gli altri organi dello Stato.

Una vittima dell'Anonima: ecco come possiamo aiutarli

«L'OSA? Ah, sì, l'organizzazione di solidarietà antisequestri? Ne abbiamo sentito parlare, ma finora nessuno degli organizzatori si è messo in contatto con noi. Sono le prime battute scambiate con un ex rapito, uno dei tante vittime dell'anonima romana, che vuole mantenere l'anonimato.»

caduto due volte soprattutto al Nord e anche in Sardegna: la famiglia paga il riscatto e ottiene la liberazione del congiunto tramite un intermediario secondo precisi passaggi: 1) il volontario viene avvertito; 2) la banda rilascia il rapito; 3) la famiglia a questo punto paga il riscatto; 4) il volontario torna indietro.

L'angoscia della famiglia Corsetti a dodici giorni dal pagamento del riscatto

«Perché Mirta non è stata liberata?»

Dopo l'ultimo contatto i banditi si sono chiusi in un ostinato silenzio e sembrano aver rotto ogni trattativa con i parenti

L'ultimo contatto risale a dodici giorni fa: per Mirta Corsetti, la ragazza tredicenne in mano all'anonima romana da più di un mese, c'era più di una speranza, la certezza che i suoi rapitori l'avrebbero rilasciata al più presto. D'altra parte non poteva essere diversamente: i familiari avevano pagato la cifra pattuita, e i banditi avevano risposto: «La liberiamo. E così per la famiglia è cominciata un'attesa stressante, fatta di lunghe ore trascorse accanto al telefono aspettando un segnale, qualcosa che annunciasse la fine di un incubo. Ma non è stato così: non solo Mirta non è tornata a casa, ma da una settimana e cinque giorni i banditi si sono chiusi in un ostinato silenzio, e sembrano aver rotto ogni trattativa, compresa quella, come era facile intuire dal cifrario dei messaggi fatti pubblicare dai Corsetti su alcuni quotidiani, che puntava al rialzo del riscatto.»

«L'OSA? Ah, sì, l'organizzazione di solidarietà antisequestri? Ne abbiamo sentito parlare, ma finora nessuno degli organizzatori si è messo in contatto con noi. Sono le prime battute scambiate con un ex rapito, uno dei tante vittime dell'anonima romana, che vuole mantenere l'anonimato.»

«L'OSA? Ah, sì, l'organizzazione di solidarietà antisequestri? Ne abbiamo sentito parlare, ma finora nessuno degli organizzatori si è messo in contatto con noi. Sono le prime battute scambiate con un ex rapito, uno dei tante vittime dell'anonima romana, che vuole mantenere l'anonimato.»

«L'OSA? Ah, sì, l'organizzazione di solidarietà antisequestri? Ne abbiamo sentito parlare, ma finora nessuno degli organizzatori si è messo in contatto con noi. Sono le prime battute scambiate con un ex rapito, uno dei tante vittime dell'anonima romana, che vuole mantenere l'anonimato.»

«Signor Principe, la porto in galera»

L'umile locanda non l'ha voluta, ed è finito in carcere. Il principe romano Filippo Odescalchi si trovava ferito a Cagliari in attesa di imbarcarsi su di una nave di linea per Civitavecchia. Recatosi in Questura con la famiglia per denunciare il furto dei suoi bagagli (furto operato, secondo la sua dichiarazione, da degli amici) ha chiesto ai poliziotti una assicurazione provvisoria ma adeguata al suo rango di principe, assistente al soglio pontificio e

possessore di ben 4 castelli. Ben volentieri i poliziotti si sono offerti d'aiutarlo, ma c'era disponibile solo una locanda alquanto modesta. Gliel'hanno proposta, e si sono scatenate le ire del principe, che ha ingiuriato e minacciato gli agenti. Mentre moglie e figlio quindi sono stati accompagnati nell'albergo, Filippo Odescalchi ha preso, scortato, la direzione del carcere di Buoncammino, accusato d'oltraggio e minacce a pubblico ufficiale.

L'umile locanda non l'ha voluta, ed è finito in carcere. Il principe romano Filippo Odescalchi si trovava ferito a Cagliari in attesa di imbarcarsi su di una nave di linea per Civitavecchia. Recatosi in Questura con la famiglia per denunciare il furto dei suoi bagagli (furto operato, secondo la sua dichiarazione, da degli amici) ha chiesto ai poliziotti una assicurazione provvisoria ma adeguata al suo rango di principe, assistente al soglio pontificio e



Di dove in quando



Fino all'11 ottobre
Trianon: una grande «performance» a suon di rock'n roll

Già dall'ingresso il cinema Trianon non ha più l'aspetto del semplice cinema. Nastri colorati tracciano figure geometriche sulle pareti e sul pavimento e il botteghino oltre ai biglietti ha in bella mostra bottiglie di vino e di birra e alcune torte e panini. Non preoccupatevi, i gestori del Trianon non hanno deciso di trasformare la sala in una specie di osteria, vista la crisi che attraversa il settore cinematografico. Più semplicemente il cinema, a partire dal primo ottobre, diventerà il centro di una serie di iniziative indirizzate soprattutto ma non soltanto al pubblico giovanile.

La prima di queste, che è anche la causa della trasformazione dell'ambiente, è la proposta dello spettacolo «Rock Imagination», già presentato qualche tempo fa all'Isola Tiberina nell'ambito dell'Estate Romana. L'iniziativa ebbe un certo successo, e la cornice del fiume e dell'Isola era sicuramente suggestiva. Il portarlo in una sala cinematografica ha però segnato un notevole salto di qualità. Rock Imagination è uno spettacolo in multivision, si avvale cioè di più schermi su cui scorrono le immagini, mentre gli amplificatori trasmettono ininterrottamente brani di musica rock di un arco di anni che va dal Sessantata fino alla prima metà degli anni Settanta.

«Ben diciotto proiettori trasmettono su otto schermi, distribuiti sui vari lati della sala, quattromila duecento immagini, il tutto coordinato da un cervello elettronico. Anche le pareti libere sono segnate da immagini che ricordano gli effetti luce delle discoteche. L'impianto di amplificazione scaglia la musica a una forza di 1600 watt, e la platea è stata sgomberata dalle sedie per permettere di ballare a tutti quelli che non hanno intenzione di stare semplicemente seduti a guardare le diapositive. Insomma, impossibile annoiarsi,»

Se sull'Isola Tiberina, l'effetto era un po' diverso, a causa del luogo, nella sala del Trianon non solo non si corre questo rischio, ma l'ambiente stesso è stato adattato in modo da trasformare tutto l'avvenimento in spettacolo, compreso il pubblico. Ben diciotto proiettori trasmettono su otto schermi, distribuiti sui vari lati della sala, quattromila duecento immagini, il tutto coordinato da un cervello elettronico. Anche le pareti libere sono segnate da immagini che ricordano gli effetti luce delle discoteche. L'impianto di amplificazione scaglia la musica a una forza di 1600 watt, e la platea è stata sgomberata dalle sedie per permettere di ballare a tutti quelli che non hanno intenzione di stare semplicemente seduti a guardare le diapositive. Insomma, impossibile annoiarsi,»



Il concerto dell'Ensemble Spettro Sonoro al Teatro Olimpico — una sortita che ha bruciato sulla partenza l'incombente stagione — è parso a molti un momento di buon auspicio: un mattino fresco e sereno alla lunga giornata musicale romana, alla sua qualità e alle sue proposte.

«Spettro Sonoro»: un buon auspicio

«Spettro Sonoro», aggiornato nell'organico e arricchito nel repertorio, ha infatti offerto un denso e spazioso programma da riascoltare del nostro tempo, talune ormai classiche, altre aspiranti a buon diritto a divenire, con l'intelligenza e la versatilità dei giovani strumentisti ha garantito realizzazioni consapevoli e convincenti. Si ben di Aldo Clementi, Trovati di Nicola Castiglioni — gli episodi forse più sentiti e

nostri della serata — erano preceduti dal Septuor di Stravinskij e dall'inquieto, geniale magma di Tone Roads n. 3, di Ties, mentre alla conclusione era chiamata l'insostituibile Scuola di Vienna, con i fulminei e vari Tre pezzi per orchestra da camera di Schoenberg e il Konzert op. 24 di Webern. A «Spettro Sonoro» — sono in dicitto con il direttore, l'ottimo Itzhak Tamir: una presenza così musicalmente adulta per doti proprie da poter permettersi di confinare in un dato biografico le illustri ascendenze scolastiche — queste pagine debbono assai di più che la precisione della lettura e la vitalità del suono. Il lucido pianoforte di Patrizio Cerrone, i frenetici e i respiri delle percussioni di Guido Zaccagnini, il nitido flauto di Loriano Berti, l'autorevolezza, anzi il valore assoluto del violino di Luigi De Filippi — citati quasi a caso — hanno rinchiodato saldamente, attorno allo straordinario carico di storia emanante dal programma, o ogni contributo in una adesione dialettica e corale, intelligente ed acuta, e quindi al meglio. Numerosissimi i giovani, bello il successo.

«Spettro Sonoro», aggiornato nell'organico e arricchito nel repertorio, ha infatti offerto un denso e spazioso programma da riascoltare del nostro tempo, talune ormai classiche, altre aspiranti a buon diritto a divenire, con l'intelligenza e la versatilità dei giovani strumentisti ha garantito realizzazioni consapevoli e convincenti. Si ben di Aldo Clementi, Trovati di Nicola Castiglioni — gli episodi forse più sentiti e



Il Belli riapre con qualche polemica Per ora recitiamo «en travesti» ma poi cosa faremo?

Per riaprire la stagione del Teatro Belli, quest'anno, è stato scelto un testo raro di Jean Anouilh, Orchestra di dame travesti: Orchestra di dame, interpretate da cinque attori maschi, è maschio è anche l'interprete del ruolo del pianista. Lorenzo Alessandrini, Lauro Versari, Libero Sansavini, Dimitri Tamarov, Paolo Sinatti, Euro Bulloni e Roberto Tesconi, però, reciteranno travesti: Orchestra di dame — spiega infatti il traduttore Mario Moretti — è una crudelissima parabola sul fallimento degli ideali artistici e perciò è necessario rappresentarla in modo che non coinvolga solo l'uno o l'altro sesso, ma l'intera collettività. La regia del lavoro è di Antonio Salines. Ma Anouilh debutto previsto il 3 ottobre sarà solo la prima delle opere previste in cartellone: Eiar eiar eia!, il recital di Adriana Martino diretto da Giancarlo Sansavini. Un'opera e il piano di una Compagnia Teatrodica. «Katerinacher» della compagnia del Teatro Nicolini. Ma dove voi in giro

tutta nuda di Feydeau con la Compagnia del Baraccone sono in tutti gli altri lavori in abbottonamento (prezzo L. 17.500). Prendendo spunto dal cartellone Moretti e Salines hanno elevato anche delle proteste contro i tagli alla spesa pubblica che nel caso dei teatri — a loro dire — colpiscono molto di più i locali piccoli di quelli di grandi dimensioni. «In questo modo — hanno proiettato — noi del Belli, come i giovani di altri spazi della città, siamo costretti ad aprire una stagione senza essere sicuri di portarla a compimento.»

tutta nuda di Feydeau con la Compagnia del Baraccone sono in tutti gli altri lavori in abbottonamento (prezzo L. 17.500). Prendendo spunto dal cartellone Moretti e Salines hanno elevato anche delle proteste contro i tagli alla spesa pubblica che nel caso dei teatri — a loro dire — colpiscono molto di più i locali piccoli di quelli di grandi dimensioni. «In questo modo — hanno proiettato — noi del Belli, come i giovani di altri spazi della città, siamo costretti ad aprire una stagione senza essere sicuri di portarla a compimento.»

Alba Solaro

Umberto Padroni